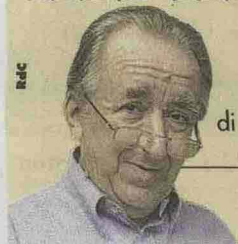




Al circo delle mostre inutili

Nel calderone salviamo Morandi ad Alba e Chardin a Ferrara

INTORNO ALL'ARTE



di ANDREA EMILIANI

QUESTA ITALIA sarà, come si suol dire, il paese dell'arte. Però, anche se è piena di musei semigratuiti, continua a produrre mostre, e cioè arte a pagamento. Ridotte talora a fiere di paese, le mostre d'arte seguitano ad impazzire, indifferenti ad ogni vero programma culturale. Molti carrozzoni sono ormai prodotti soltanto da alcune grandi città per far fronte — si dice — alla necessità del turismo (mentre il patrimonio delle comunità va a rotoli). Tra Roma e Milano, con qualche appendice, si accumulano in forme varie le necessità di un paese intero: il quale peraltro potrebbe contare, oltre che su una Pompei meno disgraziata, sulla bellezza di oltre quattromila musei e pinacoteche quasi gratuiti. Nonché sull'enorme virtù italiana di centomila edifici di culto che la Chiesa ha saputo costruire, con la convinzione che la presenza delle opere d'arte sia educativa, e tale da costruire il valore della storia oltre che quello della fede. La verità è che noi stia-

mo scambiando il nostro grande patrimonio d'arte, che non ha biglietto di ingresso, con una serie ormai congestionata d'ogni genere di iniziative a pagamento, talora di gusto circense.

Sono sempre di meno le esposizioni che si possono consigliare ai visitatori e agli appassionati d'arte. Ogni tanto vale la pena di suggerire il nome di quelle migliori, anche per impedire la fortuna eccessiva di numerose esibizioni opprimenti fatte senza un vero scopo storico, e appoggiate su prestiti a pagamento di musei stranieri. Dovete sapere che questi ultimi sono spesso lieti di far viaggiare a noleggi i loro quadri, talora anche belli, ma simili a casuali settori di una fiera itinerante. Costruire una bella mostra vuol dire invece lavorare attorno ad una reale volontà di opinione e di apprendimento, basata su un valore artistico motivato. Una mostra serve a far progredire una vera conoscenza.

QUI finisce la predica, che però cerca di far sì che nessuna agenzia, organizzazione, gruppo di potere, commerciale o antiquariale che sia, metta le mani in tasca ai cittadini. Un consiglio? Informarsi bene sulla nascita, i valori interpretativi di questi dipinti appesi alla parete come fantasmi attraenti e coloriti. Questo è un compito insostituibile della stampa di opinione e per questo giornale lo fa benissimo Claudio Spadoni.

Se dovessi scegliere tra i progetti di valore di queste settimane, comincerei da quello della città di Alba, in Piemonte, dove la Fondazione Ferrero ha messo in piedi una mostra mirabile di **Paesaggi di Giorgio Morandi**. Al cosiddetto pittore 'delle bottiglie', come lo chiamavano i suoi detrattori, si aggiunge oggi il pittore dei 'calanchi' e delle case contadine di Grizzana e della valle del Reno. Una straordinaria serie di capolavori che emoziona ognuno, poiché nel paesaggio Morandi ha calato un sentimento di poesia della vita. Nei paesaggi si riflettono in modo autobiografico anche gli anni terribili della guerra.

La seconda mostra è quella di Jean-Baptiste Chardin, un altro pittore di 'bottiglie' e di piatti, e insieme il più solitario pittore europeo che riflette il suo pensiero, in pieno Settecento, nell'umiltà nobile e nitida della cucina. Era il pittore più amato da Morandi e l'occasione è utile anche per questo. I costruttori di questi due progetti davvero 'grandiosi' nonostante la quotidianità dei soggetti, sono **Pierre Rosenberg**, già direttore del Louvre, ospitato da Andrea Buzzoni in Palazzo dei Diamanti a Ferrara, e poi **Gianni Romano**, emerito dell'Università di Torino, insieme a **Bruno Toscano**, già nell'Università di Roma. Non ho bisogno di sottolineare che queste sono due iniziative bellissime e raccomandabili, di valore storico e senza tracce di mercato e neppure di strombazzamenti o finzioni pubblicitarie.

Le manipolazioni di Nat Wilms

FINO al 5 dicembre Oltre Dimore di via D'Azeglio 35/a ospita 'Atto ZERØ' di Nat Wilms, prima personale dell'artista sperimentale tedesca ma bolognese d'adozione. Svareti i suoi linguaggi espressivi che vanno dalla scultura alla fotografia.



Uno dei 'Paesaggi' di Giorgio Morandi in mostra ad Alba